



Uno striscione in favore delle primarie, durante l'Assemblea

→ **Quelli delle primarie** hanno gridato in platea, ma erano una estrema minoranza

→ **Gad Lerner** «Siamo dietro a dirigenti che ci portano di sconfitta in sconfitta»

# Parisi perde ma avverte «Il fallimento è di tutti noi»

Sconfitta la mozione per le primarie subito. 92 voti a Parisi segretario: «Serve una ripartenza nel segno dell'Ulivo». Applauditissimo Lerner che stuzzica Bersani. Riunioni di corrente per Rutelli e Letta.

Lo dice scherzando ma non troppo Vannino Chiti: «Se tu non ti fossi candidato, sarebbe stata una tragedia». Gli rende l'onore delle armi Massimo Calearo, pur franceschiniano convinto: «Chapeau al coraggio. Tanti invece nascondono la mano».

Arturo Parisi, unico antagonista in campo e grande sconfitto, capisce subito l'aria che tira. Alle 11, in ballo c'è la mozione per le primarie subito del veltroniano Ceccanti e dell'ulivista

Monaco. L'ex ministro della Difesa invoca «una guida forte e condivisa» in un «passaggio segnato da paura e rabbia», scelta dagli elettori e non da un'assemblea «consumata e poi inumata, cui non basta una frettolosa comunicazione a dare legittimazione». Ce l'ha con il segretario *in pectore* («Le soluzioni a scadenza sono oggettivamente scadenti») e con Veltroni per dimissioni «sbagliate»: «Comportamento che umanamente capisco, espressione di una solitudine di cui gli chiedo scusa, ma che non possiamo accettare».

## POPOLO DELLE PRIMARIE ADDIO

Applausi timidi. Parisi guarda la sala: «Sono 35 anni che seguo le macchine elettorali. Non vengo dalla campagna». Poi, un vaticinio: «Ho accettato di venire a questa assemblea, se sarò sconfitto non posso disconoscerla». L'ipotesi primarie incasserà 207 voti contro 1006: partita chiusa. La blindatura del gruppo dirigente regge, la rotta è tracciata. Delusi Barbi, Papini, Soriero. L'ex ministro Santagata: «Risultato prevedibile, ma è la tomba». Il popolo delle primarie, se c'è, è fuori dal catino di cemento della Nuova Fiera. Dai cancelli alla sala approdano in 30, con lo striscione «primarie

vere, sempre, subito». Al microfono c'è Realacci, nel segno della continuità: «L'elettore non è attratto dalle primarie, mia mamma non le vuole». Scoppia la contestazione: fischi, buuh, «a casa». La Finocchiaro invita «il gruppetto che vuole mostrarsi a farlo fuori». Enrico Morando intuisce l'autogol: «Così danneggiate chi porta avanti questa battaglia».

Gad Lerner infiamma i non allineati morettianamente: «Siamo dietro a dirigenti che ci portano di sconfitta in sconfitta». Stuzzica Bersani: «Perché non si candida ora? Ha ammesso di

## La contestazione

Un gruppetto entra in sala e fischia: «Andate a casa, primarie subito»

aver fatto una cavolata, non vorrei ne facessimo un'altra tutti». Lui, freddo, dà appuntamento al congresso. «Con i gazebo non si va da nessuna parte».

La seconda parte è già scritta. Sostiene Franceschini Rutelli, che non dice parola, siede indietro, invia sms. Venerdì notte ha riunito in un hotel del centro 200 deputati e delegati per prendere atto dello «sgomento» e